

Diamo voce

Foglio parrocchiale

Numero VI

19 aprile 2020



Qualche parola del parroco, don Antonio

In un periodo di silenzio forzato, mi rivolgo ai parrocchiani di Cicognolo con qualche riga e qualche pensiero.

Niente di importante, ma solo il desiderio di sentirci vicini in nome di quella fede che ci unisce, e che non può manifestarsi in questi giorni attraverso la preghiera comunitaria e attraverso l'Eucarestia.

Non uso facebook e wapp, come scelta. Non mi rimane che il classico foglio degli avvisi...

Don Antonio

antonio.mascaretti@libero.it

333.3765174

Lo si diceva una volta di persone che dedicavano il loro tempo solo alla famiglia e alla fede, in pratica persone discrete, devote e senza tanti divertimenti. Persone sante.

Ora che siamo (quasi) tutti solo "casa"... siamo persone sante, ma "a metà"? Divertimenti non ci sono possibili, neanche fare una semplice passeggiata, ma neanche andare in chiesa.

Ma ci può essere una considerazione da sottolineare: le nostre case, soprattutto in questo periodo pasquale, sono diventate anche "chiesa". In esse si prega, magari con la famiglia riunita, si assiste alle Messe in televisione, ai rosari.

Nei momenti difficili è importante reagire, creando nuove e belle pratiche.

Credo che nelle case dove ci sono bambini, i genitori abbiano di necessità aumentato il tempo di gioco con i

“Tutto casa e chiesa”

bambini. Può diventare una buona pratica.

Dovendo i ragazzi "fare scuola" attraverso le lezioni online, sarà diventata buona pratica una maggiore partecipazione degli adulti, per lo meno aiutando a creare un ambiente di silenzio adatto allo studio.

Così anche la fede. Buona pratica è pregare insieme, creare un angolo di silenzio e di gesti che parlino della nostra appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa. Facendo diventare le nostre case un po' chiesa. Magari valorizzando anche la presenza del crocifisso appeso alle nostre pareti; magari dedicando un angolo anche fisico, alla preghiera.

I divani e poltrone diventano nuovi banchi e inginocchiatoi.

Verrà il momento, speriamo presto, in cui le relazioni sociali potranno ripartire, soprattutto il lavoro e la scuola.

E la Chiesa?

Forse è venuto il momento di rendere alcune "buone pratiche" iniziate nella difficoltà, come la normalità della nostra fede in famiglia.

La preghiera, ma anche la catechesi, l'approfondimento religioso, potranno vivere un nuovo slancio, partendo dalle buone pratiche, con il coinvolgimento maggiore delle famiglie.

Così come nella necessità si scoprono le realtà importanti e quelle meno, così nella nostra fede verrà forse riscoperta come essenziale, rispetto ad altro, la nostra adesione nella preghiera, nella scrittura e nella dimensione familiare della fede.

Agli oratori il compito dell'aggregazione, dello svago, che avrà senso se le famiglie avranno buone pratiche per una costruzione di una Chiesa, fatta di tante chiese quante sono le nostre case.

Una gita in bici sul lago di Garda

Continuo la pubblicazione di alcune pagine di un libretto in occasione dei 20 anni dell'associazione S. Luigi dell'Azione cattolica (maschile) conservato nell'archivio parrocchiale. Il testo riportato è scritto da un anonimo narratore.

“Il 17 agosto 1943, noi ragazzi dell'Ass. S Luigi di Cicognolo siamo andati a fare una gita a Sirmione sul lago di Garda, luogo incantevole che da un senso di sollievo al corpo e soprattutto allo spirito. Siamo partiti dal paese alle 3,30 della mattina; eravamo in 12, compreso il nostro amatissimo presidente G. Rota e il seminarista M. Gallia. Siamo partiti ben forniti di pane e frutta, e specialmente di uva e pesche, soprattutto smaniosi di vedere il lago. Siamo arrivati a Castiglione delle Stiviere senza incidenti; abbiamo ascoltato la S. Messa ed alcuni hanno fatto la S. Comunione; finita la sacra funzione, ci siamo recati in un convento a visitare le reliquie di S. Luigi ed abbiamo comperato alcuni ricordi per premiare i vincitori della tre giorni (torneo di calcio, ndr). In seguito ci siamo recati a visitare il teschio di S. Luigi che è custodito in una chiesa; dinnanzi alla testa di questo santo, che è sempre rimasta immune da qualsiasi pensiero cattivo, riverenti ci siamo chinati a venerarla per implorare che ci dia il coraggio di rimanere buoni e fedeli servi di Cristo. Finito così il nostro ciclo delle visite, in Castiglione, abbiamo ripreso la bicicletta e siamo andati a Solferino. Durante il percorso abbiamo fatto la gara in salita. Giunti al paese, abbiamo visitato la rocca che ricorda la sanguinosa battaglia e abbiamo ammirato le ar-

mi francesi, italiane ed austriache; abbiamo fatto colazione sulle alture stesse dove è stata combattuta la battaglia; ognuno mangiava di buon appetito, perché la fresca e balsamica aria mattutina ce ne aveva fatto venire molto. Ci siamo quindi recati a visitare l'ossario che racchiude le ossa di tutti i martiri della battaglia, fra i quali abbiamo ammirato uno scheletro francese alto due metri. Siamo partiti per S. Martino. Durante questo percorso abbiamo avuto un incidente che per poco non ebbe conseguenze gravi: il gruppo si era diviso in due: il Presidente con un gruppo di ragazzi era davanti un paio di chilometri e il rimanente con il seminarista dietro; eravamo in discesa, in fila indiana, quando il Seminarista che era il primo gridò “attenti alla curva!”. Il ragazzo che mi stava davanti sentì, mentre io non lo sentii; egli fece la curva, io no ed impigliai la mia ruota anteriore nella sua posteriore; così impigliati facemmo una decina di metri trascinandoci l'uono con l'altro finché io spiccai un salto e mi attaccai ad alcuni cespugli che si trovavano sul ciglio della strada; l'altro cadde con due biciclette addosso e fortunatamen-

te rimase illeso. Bene o male arrivammo a S. Martino assetati; trovammo un pozzo con una secchia e bevemmo a sazietà. Salimmo sulla torre dedicata ai caduti della Battaglia dalla quale si gode uno spettacolo magnifico: a nord avevamo il lago di Garda, sfolgorante di luce, di fianco Solferino, a destra Sirmione. Comperammo fotografie da tenere come ricordo, poi partimmo per Sirmione. Giunti comperammo molte pesche e andammo a desinare alle “Grotte di Cattullo”. Finito di mangiare, un barcaiolo ci fece molte fotografie, poi noleggiata una barca (sgangherata e senza timone) prendemmo il largo; ma fatti circa 300 metri sentimmo gli apparecchi nemici, e poco dopo udimmo le detonazioni in direzione di Verona. Precipitosamente tornammo a riva e inforcate le biciclette ci avviammo alla volta di Desenzano, ove alcuni hanno fatto anche un bagnetto nel lago. Prendemmo la via del ritorno che si fece senza incidenti; alle 21,30 arrivammo al luogo di partenza, stanchi, impolverati, ma lieti di aver trascorso una bellissima giornata in comunità d'animo”.



Al Castello di Sirmione